

la voce; era d'uopo in somma, era forza arrestarsi, sottostare al balzello: così d'animo deliberato, sì di lingua spedita, sì d'impavida fronte, e specialmente sì forte nell' abaco e nello sconto quando dava moneta, era la mia Teresa! Qual uomo portò mai più degnamente il cappello.

E quantunque ella vivesse sulla pubblica piazza e della pubblica piazza, in mezzo a tanti umori e costumi diversi, chi mai può vantarsi d'aver visto sott' all' ala di quel cappello uno sguardo men che innocente? Chi potè mirar quella fronte, quegli occhi nottolini, quelle brune sue gote, quell' onesta persona in ogni sua parte e non accorre nel seno i più morali e più casti pensieri? Ella, come disse il poeta,

Fuggi gli abiti molli e i luoghi chiusi,  
Chè ne' campi onestate anco si serba;

e così si serba anche in piazza a s. Marco. Nè si dica della sua gioventù: Teresa fu d'una certa età tutto il suo tempo; come il mascherone del traghetto di s. Vitale, la vidi sempre di quella bellezza, di quel colore, e soprattutto di quella grazia. La calunnia che tutto manomette ed offusca, si tace sulla sua tomba: una sola è la voce del pubblico. Teresa fu esemplar di saggezza, e a lei dinanzi tutto il mondo diveniva ritenuto e modesto.